



Rassegna Stampa

quotidiana

Napoli, lunedì 19 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

**Riflessioni**

## Quel dolore tra funerali finti e agguati reali

**Massimiliano Virgilio**

**I**n questi giorni Napoli e provincia sono attraversate da un'inquietante ondata funebre. Tra funerali di persone reali e funerali-simbolo, sotto forma di manifestazioni pubbliche, tutto sembra parlarci di morte. Tra fraintendimenti antropologici e confusioni partenopee, però, un fatto è chiaro: a funerali diversi non corrisponde la stessa concezione della fine. E che la morte abbia in sé un'accezione negativa è un portato culturale che non trova riscontro unanime in tutte le culture e popolazioni umane. Uno dei significati antropologici più diffusi del rito funebre è quello di emettere, attraverso la celebrazione del lutto, un giudizio sull'estinto, prima di allontanarne definitivamente. In questo senso il Corteo Funebre Festante celebrato sabato al centro di Napoli contro la camorra ha dato degna sepoltura al «sistema» e ha avuto la funzione di emettere un giudizio chiaro, etico e politico, su quello che vorremmo fosse deceduto per sempre, sancendone l'uscita eterna dal consesso civile.

Purtroppo, per il momento, il cadavere-camorra resta un ottativo, una speranza di morte giuliva che tuttavia non bisogna abbandonare. Il simbolo è stato gettato. Il popolo della rete si è dato appuntamento a piazza Carità, ha abbandonato la virtualità di una connessione internet per immergersi nella tangibilità dell'incontro simbolico di un funerale orgoglioso, svolto a parata contro il cancro che avvelena la nostra terra. Intanto, però, nell'attesa che questo simbolo possa germogliare e crescere, di cadaveri e funerali reali la camorra continua a sfornarne uno dopo l'altro, in un incessante stillicidio al quale siamo rassegnati.

Venerdì sera, a San Giovanni a Teduccio, dei killer giunti a bordo di uno scooter hanno assassinato un uomo in carne e ossa, ancora una volta in una strada affollata di persone «normali». E a Bruscianno un uomo è stato colpito da infarto ed è morto dopo che dei malviventi gli avevano rubato l'auto. Ma ormai a questo morti non ci si fa nemmeno più caso. Ne parlano i giornali, le televisioni, per il resto si va avanti come si può. Succede ogni giorno a tanti di noi, affacciandoci come siamo nei nostri affari, di passare senza scrupoli accanto a un corteo funebre, al massimo facendoci il segno della croce in segno di rispetto per la salma e per il dolore dei parenti. La maggior parte delle volte, invece, oltrepassiamo quello che nel nostro intimo reputiamo solo un impiccio alla viabilità ordinaria, del tutto indifferenti al dolore privato assunto a dimensione pubblica.

La morte emette per noi vivi, attraverso i suoi riti, dei moniti che dovremmo cercare di interpretare. Un fu-

nerale serve anche a questo. Come a dirci qualcosa è stato il corteo partito da Boscoreale per denunciare lo sversatoio di immondizie che è ormai diventato il vesuviano. C'è del macabro nella celebrazione della morte di un territorio e della salute di una popolazione. Della nostra morte, del nostro territorio, della nostra salute. Come cadaveri preventivamente consapevoli scendiamo in piazza a celebrare la nostra fine, impotenti nell'attesa di ciò che sarà. Sarà un caso, proprio in questi giorni è in scena al Teatro Mercadante il bellissimo allestimento di «Aspettando Godot» per la regia di

Francesco Saponaro. Il testo beckettiano ha in sé le forme del genio, sospeso com'è nell'ambivalenza tra umorismo e disperazione. Proprio come Vladimiro ed Estragone, i due protagonisti della pièce, i campani sembrano mettere in scena l'attesa e l'attesa, nel suo dipanarsi, diventa azione. Siamo tutti aspettando Godot, certo. Nel mentre ci trastulliamo scambiandoci liti e lamentazioni. E, come nella migliore tradizione meridionale, lamentandoci allontaniamo il morto da noi, la sofferenza dalla nostra casa. E piangiamo lacrime copiose adesso per non doverne piangere altrettanto domani.

Il dossier La Cgia fotografa la crescita degli assegni

# Invalidità Napoli costa più di 4 regioni insieme

Nella provincia partenopea spesa per le pensioni superiore a quella di Friuli, Liguria, Molise e Lucania

DI RAFFAELE NESPOLI E CARLA RECUPITO

**E'** un vero e proprio boom di spesa quello che emerge dall'analisi effettuata dall'osservatorio della Cgia di Mestre sulle pensioni d'invalidità civile (elaborazione su dati Inps), che considera l'arco temporale dal 2005 al 2009. In questi anni, infatti, la spesa complessiva, stando alle valutazioni della struttura veneta, è aumentata del 36,4% su tutto il territorio nazionale, a fronte di un incremento dell'inflazione media dell'8,3%.

Dall'analisi Cgia, inoltre, emerge che l'aumento di spesa maggiore (in termini percentuali) coinvolge soprattutto le città meridionali: Brindisi con un incremento del 40,6%, Bari con 40,3%, Crotone e Cosenza con una variazione percentuale minima tra il 37,6 (la prima) e il 37,5 (la seconda). Alla città di Napoli spetta il primato quanto al numero dei pensionati: 187.969, con una crescita nel quinquennio in esame del 34,5%. Primato che rispecchia il trend regionale. Infatti sempre su base territoriale, guardando al Mezzogiorno d'Italia, il dato che emerge vede la Campania in testa con 328.119 pensionati, con una variazione nel quinquennio del 29,4%. A seguire la Sicilia con 253.313 (in questo caso la variazione percentuale è del 19,4), poi la Puglia con 211.500 pensionati, e un aumento del 31,2%. Infine, restando sempre al Sud, troviamo la Calabria, con 127.620 pensionati (crescita percentuale del 28,6) e la Basilicata 29.157 pensionati (in questo caso l'aumento è del 17,8%).

Passando agli indicatori di spesa, la Cgia fotografa regioni e le province del Meridione tra le più costose del Paese. Si parte dall'area napoletana, che in termini assoluti risulta essere la più «generosa» con una spesa complessiva di 859,2 milioni di euro spesi nel 2009. Di più dell'Emilia o del Veneto, ma anche di più di Friuli, Liguria, Molise e Basilicata messe insieme. Nella provincia partenopea, continuando il paragone di spesa, si erogano assegni d'invalidità per un

totale pari a quelli complessivi delle aree di Padova (168,8 milioni), Venezia (152 milioni), Pescara (102,8 milioni), Bergamo (158,1 milioni), Perugia (218,8 milioni) e Sondrio (41,3 milioni).

«A fronte di questa situazione — spiega Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre — è necessario rendere più efficace l'attività di controllo realizzata dagli enti preposti per evitare sprechi e forme di clientelismo vario che, probabilmente, hanno contribuito ad aumentare in maniera smisurata il numero e gli importi delle pensioni di invalidità erogate in questi ultimi 5 anni. Tutto questo per tutelare proprio coloro ai quali spettano di diritto queste indennità che spesso ricevono importi molto modesti». Decisamente meno dispendiosa, ma sempre elevata, stando ai dati raccolti nell'analisi della Cgia, la spesa per pensioni d'invalidità in altre province meridionali. In questo caso la spesa maggiore si evidenzia nella provincia di Bari con 326,4 milioni di euro (aumento percentuale del 55,1). In altre parole, la spesa registrata nella sola area in questione è equivalente alla somma degli importi relativi alle province di Bologna (160,1 milioni di euro), Lucca (95,6 milioni) e Pisa (82,4 milioni) messe insieme. Infine, terza tra le province meridionali per costo delle pensioni, c'è Palermo: 301,7 milioni di euro (con 66.886 pensionati). Guardando invece alle province del Mezzogiorno nelle quali la spesa è stata decisamente inferiore spicca il primato di Matera (38,9 milioni di euro (con 8.575 pensionati). Segue poi Enna con una spesa nel 2009 di 39,1 milioni ed un aumento percentuale negli ultimi 5 anni del 40,3. E ancora, Vibo Valentia per la quale la spesa si è attestata sui 39,7 milioni di euro a fronte di un minore aumento percentuale (36,8); Crotone, con una spesa di 48,4 milioni ed un aumento percentuale del 53,4% (10.753 pensionati); Caltanissetta con i suoi 61,1 milioni e un aumento del 30,3% (13.982 pensionati).

Se dai dati elaborati dalla Cgia si evince una spesa molto elevata per le province del Sud, vero è che il primato in negativo spetta a Sassari che ha fatto registrare l'aumento più significativo avvenuto tra il 2005 e il 2009. In pratica il numero

di pensioni di invalidità civile erogato in questo periodo è cresciuto del 46,9%. Un dato considerevole nonostante il numero di pensionati non eccessivamente elevato: 30.642. Va detto che da un punto di vista statistico, i dati forniti dall'Inps non prendono ancora in considerazione le quattro nuove province sarde (Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra, Olbia-Tempio).

## Alessandro è sulla carrozzella: spinto da Mario per 21 chilometri

# Disabile “corre” la maratona

di Mario Fabbroni

Alla fine, lacrime per tutti: quelli che stavano sul traguardo, quelli che l'hanno applaudito lungo l'intero percorso, gli organizzatori, tanta gente che si è fermata solo per capire cosa stesse accadendo.

E lacrime di gioia soprattutto per loro: Alessandro Barba e Mario De Maio. Meritano la copertina della mezza Maratona di Napoli. Il primo ha coronato un sogno dopo 29 anni trascorsi sulla sedia a rotelle. Il secondo perché ha compiuto un'impresa sportiva senza precedenti: spingere l'amico Alessandro per tutti i 21,097 km, facendo partecipare alla gara un portatore di disabilità motoria. Alessandro vive da sempre su una sedia a rotelle a causa di una grave malformazione. Correre. Ecco cosa sogna di continuo: «E stavolta ho corso anch'io, insieme agli altri». Già perché non c'è stato un solo podista che non gli ha lanciato un incitamento, una pacca sulle spalle. Sul traguardo Alessandro è stato portato a spalle da Mario De Maio e da altri atleti. «Una giornata bellissima: devo ringraziare Mario per quanto fatto». Mario è... l'allenatore De Maio: «Ci sono stati momenti duri, in cui temevo di non riuscirci. Ma a darmi forza è stata la gente e lo stesso Alessandro. Il suo sorriso, il suo continuo incitamento ci hanno spinti fino al traguardo». Soccorsi invece una ventina di atleti normodotati: in un caso, la Croce Rossa ha effettuato il trasporto in ospedale.

**La storia**

Doppietta keniana alla maratona. Tra le donne vince la Caso

## La sfida vinta di Alessandro in carrozzella sino al traguardo

C'è una storia che ha commosso tutti sul traguardo della maratona internazionale Città di Napoli-Trofeo Banco di Napoli, che si è svolta con arrivo e partenza in piazza del Plebiscito. È la storia di Alessandro Barba, che a 29 anni ha fatto un esordio davvero particolare sulla mezza maratona (21,097 chilometri): per 21 chilometri è stato spinto dal suo allenatore e così anche lui ha potuto tagliare il traguardo.

Un desiderio che aveva da tempo quello di poter partecipare ad una prova tanto importante e mai realizzato fino a ieri. Mai realizzato perché Alessandro, praticamente dalla nascita, vive su una sedia a rotelle a causa di una grave malformazione. Ha potuto coronare il suo sogno grazie a Mario De Maio, atleta e allenatore che ha accolto con entusiasmo l'idea di spingere la carrozzina sulla quale Alessandro Barba vive, dal primo fino all'ultimo metro della mezza maratona: 21,097 chilometri accompagnati dal tifo degli altri podisti e dal sostegno delle persone incontrate per strada.

Sul traguardo Alessandro è stato portato a spalle da Mario De Maio e da altri atleti. «È stata una giornata bellissima — ha detto Alessandro — e devo ringraziare Mario per quanto fatto». Con le lacrime agli occhi Mario De Maio: «Ci sono stati momenti duri, in cui temevo di non riuscire a completare l'opera. Ma a darmi forza è stata la gente e lo stesso Alessandro. Il suo sorriso, il suo continuo incitamento ci hanno spinti fino al traguardo. Oggi Alessandro Barba ha coronato un sogno grazie allo sport: ai nostri amministratori, dunque, dico di investire di più nell'attività sportiva, perché così rendono felici e forti chi è meno fortunato».

La maratona ha visto la doppietta del Kenia tra gli uomini: a vincere è stato Vincent Kipchirchir, tesserato con la Uisp Atletica Terni. Kipchirchir, all'esordio a Napoli, è alla quarta maratona vinta in carriera. «È stata una prova molta dura — ha detto a fine gara — a causa della forte

umidità, avvertita soprattutto nella seconda parte di gara». Alle sue spalle si è piazzato il connazionale Salomon Kipingo Kandie. Terzo e primo degli italiani l'atleta di Torre Annunziata Gianluca Piermatteo (Atletica Scafati), che ha fermato in cronometro sul tempo di 2.34.41.

Tra le donne torna al successo Annamaria Caso, già trionfatrice a Napoli nel 2007. Per la podista tesserata con la Napoli Nord Marathon un tempo di poco superiore alle tre ore. Nella mezza maratona tra gli uomini vittoria del marocchino Abdellhadi Ben Khadir, mentre prima delle donne è stata la romana Loredana Vento.

La Croce Rossa ha soccorso più di venti atleti durante la Maratona di Napoli. In particolare nel posto medico avanzato in Piazza Plebiscito, e diretto dal Capitano delle Infermiere Volontarie, Gabriella Azzinnari, sono stati assistiti una quindicina di maratoneti; in un caso è stato necessario il trasporto urgente in ospedale. La maggioranza degli interventi è stata richiesta per traumi da caduta, ipotermia e cali di pressione arteriosa.

---

**Il disabile è stato  
spinto dal suo  
allenatore per oltre  
21 chilometri  
Un campano terzo**

---

Il dossier Il centro studi Ubh ha analizzato il mercato nazionale

# Case È tempo di affari E si torna ad acquistare

Nel 2010 prezzi giù del 6,8% (Napoli tra le città più convenienti)  
L'anno scorso, in gran parte del Sud, compravendite in crescita

DI VINCENZO ESPOSITO

**I** prezzi delle case sono in discesa libera e se si vuole fare affari è il caso di mettersi a caccia dell'appartamento giusto. In pratica le valutazioni sono diminuite del 6,8% nel primo trimestre del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009. A rilevarlo è uno dei massimi osservatori del mercato immobiliare, l'ufficio studi di Ubh, la holding di partecipazioni attiva nel settore e della mediazione creditizia. L'Ufficio nasce come centro di raccolta, gestione ed elaborazione dei dati provenienti dai network in franchising di Professione-casa, Grimaldi, Rexfin ed Assirex. Oggetto delle analisi sono i dati rilevati sul mercato delle compravendite immobiliari residenziali, il mercato del credito alla casa e quello assicurativo.

Il calo maggiore è stato osservato a Torino con il meno 10,5%. Al secondo posto Napoli che ha fatto registrare una diminuzione dei prezzi pari al meno 8,6%. Terza Genova (-8,0%). Per la fine dell'anno si prevede una stabilizzazione dei valori con un calo consuntivo non superiore al 6,5% su base nazionale. Sul fronte dei volumi, i primi dati positivi rilevati nell'ultimo trimestre del 2009 si sono riconfermati anche nei primi tre mesi del 2010.

L'ufficio studi Ubh ha fornito anche un aggiornamento al 31 marzo 2010 sulle tenden-

ze e le previsioni relative al mercato immobiliare residenziale italiano. Un mercato ancora debole ma confortato dai primi concreti segnali di ripresa, a partire dai volumi di scambio nei capoluoghi di provincia. Se alla fine del 2008 non vi era stato un comune capoluogo che avesse chiuso l'anno con il segno più, nel 2009 ben sedici città hanno fatto registrare il segno positivo (circa il 14% sul totale dei capoluoghi).

Tra i 16 capoluoghi di provincia svettano Bergamo (+4,8%), Bari (+4,5%) e Padova (+10,7%) per il numero di abitanti; mentre la città che ha registrato la maggiore variazione di scambi è stata Vibo Valentia (+15,3%), seguita da Oristano (+14,5%), Isernia, Grosseto e Salerno tutte con variazioni comprese fra il +12% ed il +11%. Delle grandi città, nessuna è riuscita a chiudere l'anno in positivo, anche se Napoli, Roma e Bologna ci sono andate molto vicino con flessioni comprese fra l'1,2% di Bologna e l'1,7% di Napoli. È invece proseguita la caduta degli scambi nei comuni non capoluogo, in particolare in quelli localizzati nelle cinture urbane più vicine alle città del nord e del centro del Paese che hanno fatto segnare rispettivamente delle flessioni comprese fra il 15% ed il meno 12%.

In linea generale il mercato residenziale negli ultimi due anni ha visto scendere i volumi di scambio del 26%, con il Nord Italia che ha perso il

30%, il 26% circa il Centro ed il 20% il Sud che si conferma la macroarea meno colpita dalla crisi, ovviamente anche per il minor numero di famiglie acquirenti e il minor numero di abitazioni presenti sul mercato.

I prezzi, nelle grandi città, restano fermi ai livelli di dicembre 2009, dopo aver ceduto in media il 7% in un anno ed il 13% in due. «Alla fine del primo trimestre 2010 i prezzi delle case nelle grandi città, sono stabili, o meglio non sono più scesi rispetto ai valori a cui si erano agganciati alla fine del 2009», ha spiegato Alessandro Ghisolfi, direttore dell'ufficio studi Ubh, che analizza alte particolarità.

Si allarga la forbice fra il mercato di fascia alta e di fascia medio-bassa. Probabile un "effetto scudo fiscale". All'ombra del lungo ciclo ascendente del mercato residenziale, il segmento di fascia alta, dopo aver vissuto diverse e ripetute fasi di crescita impetuosa contrassegnate da notevoli incrementi di volumi e soprattutto di valori (mediamente +19,5% nel 2005, +15,1% nel 2006, +9,4% nel 2007), mostrava a fine 2008 di essersi attestato su un elevato livello di quotazioni e su un minor grado di dinamicità che si era andato a trasformare in un calo delle compravendite del segmento lusso.

Dopo l'estate i segnali di un cambiamento della tendenza si sono fatti sempre più concreti e non sembra essere un caso che l'interesse verso l'investimento immobiliare, nel-

Dopo l'estate i segnali di un cambiamento della tendenza si sono fatti sempre più concreti e non sembra essere un caso che l'interesse verso l'investimento immobiliare, nella fascia alta, si sia rinnovato in questi ultimi mesi, in particolare da quando ha preso il via il nuovo scudo fiscale 2009 con il rimpatrio dei capitali versati all'estero negli anni passati.

La conferma arriva dal buon tasso di assorbimento dell'offerta dei prodotti di nuova costruzione di qualità elevata realizzati nelle grandi città. Il mercato del prodotto obsoleto e da ristrutturare sconta maggiormente la debolezza della domanda e i prezzi offerti vengono mediamente trattati sino ad arrivare al 15% di ribasso (con punte del 20%) prima della chiusura delle transazioni. Sui prodotti ristrutturati, le correzioni sono minori, inferiori al 5,0% nominale annuale, ma, allontanandosi del centro verso la periferia delle principali città metropolitane, la media dei prezzi torna a far segnare dei ribassi vicini al 10%, soprattutto all'interno dei comuni dell'hinterland metropolitano dove è presente in maniera più accentuata l'attività edilizia delle nuove costruzioni.

## L'iniziativa

# Studenti-attori per un giorno in ricordo di Alessandro

«**V**ivo la strada, vogliamo sentirci sicuri nella città *ideAle*». Una targa e poche righe in memoria di Alessandro Pavesi, il 19enne napoletano travolto da un'auto a via Cilea. Un segno di civiltà voluto dalla Fondazione «Alessandro Pavesi» che ha scoperto la targa al corso Vittorio Emanuele, davanti alla scuola media Carlo Poerio che vide Alessandro tra i suoi alunni. La cerimonia è stata organizzata nell'ambito di una giornata dedicata al rispetto delle regole, condivisa con oltre cento ragazzi dell'istituto e promossa in collaborazione con il Comune e Napolipark. Hanno partecipato l'assessore alla Mobilità Agostino Nuzzolo e lo staff di Napolipark con il presidente Francesco Saverio Lauro, il direttore generale Antonio Gianni e i consiglieri Giovanni Brancaccio e Gennaro

Del Gaudio. Attori per un giorno, i ragazzi della Carlo Poerio hanno simulato tre momenti cruciali del rispetto delle regole stradali. Accompagnati da una squadra di 15 addetti della Napolipark, si sono divisi in tre gruppi: uno assegnato alla manutenzione dei semafori, un altro alle strisce pedonali, il terzo alla segnaletica per l'attraversamento. «Non ci fermiamo qui, continueremo con queste iniziative tra le scuole sull'importanza delle regole in generale - dice Maurizio Pavesi, papà di Alessandro e presidente della Fondazione. Bandiamo anche l'unica borsa di studio sui diritti umani aggiudicata da un ragazzo di Firenze che andrà a studiare a Oxford».



Gli studenti impegnati nel progetto della Fondazione Alessandro Pavesi

FEDERICO II IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ANTIRACKET DI TANO GRASSO

## Fini a Napoli per dichiarare guerra al pizzo

*Il movimento è al suo ventesimo anniversario. All'incontro prenderanno parte anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, l'imprenditrice coraggio, Silvana Fucito, ed il prefetto partenopeo, Alessandro Pansa*  
**di Mariano Rotondo**

**NAPOLI.** L'occasione sarà valida per tirare il bilancio dell'impegno contro la malavita da parte del Governo. Uno sforzo che sta portando, attraverso il duro lavoro delle forze dell'ordine, a numerosi arresti tra boss dei clan e personaggi di spicco della criminalità organizzata partenopea e campana. Ed a stretto giro con l'attività della camorra si lega inevitabilmente il "pizzo", estorsioni effettuati dalle cosche ai danni degli imprenditori. E proprio in virtù dell'opera portata avanti dalle unioni di categoria torna oggi a Napoli il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che nel pomeriggio sarà presso l'aula Coviello della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II. L'appuntamento è fissato per le sedici nella sede al civico 33 di via Porta di Massa. Il numero uno di Montecitorio, infatti, parteciperà all'assemblea nazionale delle associazioni antiracket in occasione del ventesimo anniversario del movimento "Antiracket-Fai". Un compleanno importante, dunque, per la battaglia contro la macro-delinquenza, dove Fini ha accet-

tato l'invito per testimoniare ulteriormente la presenza dello Stato accanto a chi continua a credere in una città ed una regione senza la macchia e le ferite inferte al territorio dalla malavita. Un incontro ghiotto di argomenti ed a cui prenderanno parte anche Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, il commissario straordinario del Governo per le iniziative antiracket, Giosuè Marino, Giuseppe Scandura, presidente della stessa Fai. Non mancheranno, inoltre, Tano Grasso capostipite delle denunce contro le estorsioni e presidente onorario del movimento, e Silvana Fucito, l'imprenditrice coraggio di San Giovanni a Teduccio e coordinatrice delle associazioni antiracket della Campania. Lo scopo, al momento, è quello di spiegare i risultati raggiunti in due decenni dall'unione nata nel 1990 attraverso un rigurgito di intraprendenza e dignità e che mediante l'arduo sacrificio di chi spinge a denunciare è riuscito a conseguire esiti allora del tutto insperati. Attesi al meeting sono anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, ed il prefetto partenopeo, Alessandro Pansa. Nei giorni scorsi, in tal senso, lo stesso numero uno della prefettura all'ombra del Vesuvio, presso il Palazzo di Governo, insieme a Tano Grasso e Silvana Fucito, avevano illustrato le iniziative antiracket di recente avviate sul terri-

torio. Una nuova carica di idee per tenere testa ai clan della Campania e del suo capoluogo su cui si conta sul supporto dell'Esecutivo per attivare in maniera efficace i punti essenziali del programma. E la presenza del cofondatore del Pdl al ventesimo anniversario dell'associazione antiracket verte proprio verso questo intento, dimostrando ulteriormente che tra gli obiettivi dello Stato c'è proprio quello di collaborare al massimo per tentare di estirpare la camorra dagli insediamenti del territorio partenopeo e regionale. Una missione che Fini sembra sentire particolarmente, anche in virtù dell'amicizia che lega il presidente della Camera a don Aniello Manganiello, "prete coraggio" e anima dell'Opera Don Guanella che da anni, tra i quartieri di Scampia e Miano, battaglia per tirare fuori i giovani dalla manovalanza criminale e per dare un futuro dignitoso ai ragazzi di rioni a dir poco difficili. Non è escluso, infatti, che il leader di Montecitorio possa incontrare per un saluto il suo amico religioso che di recente avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare l'Opera.

## Il caso

# A Napoli anche gli scuolabus sono abusivi

di **Marcello D'Orta**

■ «Avanti, c'è posto!» esclamava il bigliettaio Cesare, nell'omonimo film di Mario Bonnard (1942) interpretato da un giovane Aldo Fabrizi. E «avanti, c'è posto!» esclamano a Napoli mille e più autisti di bus scolastici abusivi, che ficcano nei loro sgangherati veicoli studenti di mezza Napoli, col rischio che alla prima brusca frenata, tutti si vada addosso a tutti, riportando ferite o contusioni che nessuna assicurazione pagherà mai, non essendoci, per i piccoli studenti, assicurazione alcuna (e a proposito di frenate, sentite questa: molti autobus di linea partenopea - e non parlo di mezzi abusivi - utilizzano freni cinesi, cioè freni che tutto fanno fuorché arrestare il mezzo. Per chi voglia saperne di più, invito a leggere un libro di recente pubblicazione, intitolato «Paradossopoli». Napoli e l'arte di evadere le regole.).

Ma chiariamo le cose. Mentre a Verona, gli scuolabus lasciano a terra quei ragazzini i cui genitori non pagano la retta - e a mio giudizio fanno bene, trattandosi di persone non indigenti - a Napoli succede l'esatto contrario. Negli scuolabus si fa entrare chi si vuole, purché, naturalmente, paghi. Ma in questo caso la retta è di molto inferiore a quella che si sborsa per i pulmini autorizzati dal Comune, in taluni casi è meno della metà, anche se non è garantita la meta, nel senso che durante il tragitto da casa a scuola, e viceversa, può succedere di tutto. Nel 2003 una delibera del Consiglio regionale campano ha fissato a 9 il numero massimo degli studenti da trasportare nel pulmino, di cui è stato deciso anche il colore: giallo, per poter essere immediatamente distinto. Inoltre si è preteso che i conducenti si sottoponessero a vari esami clinici, tra cui quello tossicologico e mentale; che l'assicurazione fosse estesa a tutti i passeggeri; che gli autisti fossero iscritti all'albo dei professionisti della Camera di commercio; che fossero in possesso di patente con certificato di abilitazione al tra-

sporto pubblico; che il veicolo fosse omologato per questo tipo di trasporto e facesse collaudi periodici alla motorizzazione; eccetera eccetera.

Ma in realtà, ogni mattina, centinaia di pulmini «abusivi» condotti da autisti parimenti «abusivi», si mettono in moto per trasportare piccoli studenti da un capo all'altro della città. Questi pulmini sono di vario colore, e per tanto indistinguibili dalle migliaia di altri che percorrono le (sconquassate) vie del centro, il numero dei bambini seduti (ma anche all'impiedi!) a volte supera i 25, gli autisti non sempre sono gentiluomini, per questioni di viabilità spesso e volentieri bestemmiano, escono a divario con altri automobilisti, scendono furiosi brandendo chiavi inglesi e

quant'altro possa ridurre a ragione conducenti che li hanno apostrofati.

All'arrivo a scuola, altre discussioni con i conduttori dei minibus autorizzati, per ovvie ragioni. Il tutto sotto gli occhi e le orecchie dei bambini.

Sia ben chiaro che non tutti si comportano in questa maniera; che per tirare a campare, gente degnissima si industria a fare anche questo mestiere, ma va da sé che il rischio per i bambini è sempre alto.

Quando, in un articolo apparso sul «Mattino» nel 1992, denunciavo la cosa, una specie di Mangiafuoco che abitava di fronte casa (e faceva quel mestiere) mi affrontò minacciandomi di non farmi più vedere per strada. Siccome per quella strada ci dovevo per forza passare (abitandoci), e non potendo sorvolarla come certe figure di Chagall, fui costretto a cambiare casa. Ora spero che nessuno mi obblighi a cambiare città. Però, dovendo scegliere, me ne andrei a Verona, sicuro che nessun autista di minibus scolastico mi dirotti - con altre minacce - a Milano o nel Sud Tirolo.

**ILLEGALI** Almeno un migliaio di mezzi, sgangherati e pericolosi, circolano per la città trasportando studenti

# Comune in bilico sul bilancio nuovo vertice tra sindaco e Pd

## Il caso

Si lavora all'accorpamento dei gruppi consiliari a via Verdi risparmi per 50mila euro

Oggi alle 10 a Santa Maria la Nova il sindaco e il Pd si vedranno per capire come affrontare l'aula domani quando all'esame dell'assemblea cittadina ci sarà il bilancio previsionale 2010-2012. Lo snodo fondamentale per arrivare alla scadenza naturale del mandato. Se nel suo partito ci sarà accordo allora il traguardo di maggio 2011 è possibile. Questo lo scoglio da superare. Altrimenti si imboccherebbe la strada obbligata dello scioglimento del Comune. Alla finestra resta il resto della coalizione, la sinistra, che tuttavia è intenzionata a sostenere il sindaco ma non accetterà diktat da nessuno soprattutto dal Pd.

Cosa si diranno sindaco, assessori e consiglieri? La presenza di Michele Saggese - tecnico di area ma non del Pd - però con la delega al bilancio fa supporre che questa sorta di conclave non sia solo politico. O meglio che la Iervolino è intenzionata ad ascoltare - e laddove è possibile modificare - il documento economico su richiesta dei consiglieri. Una prima apertura alla «partecipazione» al governo della città chiesta dal gruppo. In seconda battuta si discuterà se e come assegnare agli stessi consiglieri delle deleghe. Dei segmenti di amministrazione in modo da non far sentire più i consiglieri «quelli che alzano la mano in aula» per approvare le delibere ma personalità politiche in grado di incidere sul tessuto cittadino. Terza ma non ultima questione è quella del capogrup-

po. Il Pd è senza guida in Consiglio comunale manca chi coordina le azioni in aula, ciascuno parla per sé e negli ultimi si è visto. Difficile dire se oggi ci sarà un designato per l'importante appuntamento del bilancio di certo se ne parlerà. La sensazione - comunque - è che nessuno voglia rischiare davvero le elezioni anticipate. Ecco perché il sindaco ci proverà ad ascoltare tutti e a riannodare le fila sfilacciate del partito. La Iervolino è abituata ormai a muoversi sui carboni ardenti, i numeri sono risicatissimi: in aula può contare solo su 32 - compreso il suo voto - sì. Il minimo legale è a 31.

Mentre il sindaco cercherà la mediazione per arrivare in aula e avere il numero legale e politico per approvare la delibera in Consiglio comunale, il presidente Leonardo Impegno sta lavorando alla nuova geografia dei gruppi politici. Nel senso della loro allocazione dentro il palazzo della politica di via Verdi. I gruppi sono 19 - una enormità - la riforma per farli diminuire non è passata, è al palo nelle commissioni e costano oltre 240mila euro all'anno. Con l'accorpamento si liberano ben 5 appartamenti con un risparmio di almeno 50mila euro all'anno per le casse del Comune. Cambieranno sede - secondo lo schema che si vuole mettere in campo - i Revisori dei conti. Occupano uno spazio di 5 stanze in via Verdi. Per loro sarebbe pronta una soluzione al Maschio Angioino dove c'è la vecchia e gloriosa Sala dei Baroni che per anni ha ospitato le sedute del Consiglio comunale. Ancora oggi quando si tratta di dibattiti particolari quel sito viene riadattato come sala consiliare. Il Collegio dei revisori naturalmente troverà

posto non nella Sala dei Baroni ma in uno degli uffici che un tempo erano sede delle commissioni consiliari  
**lu.ro.**



**Il conclave.** Oggi a Santa Maria la Nova faccia a faccia tra il sindaco e i vertici del Partito democratico

## Tra la Iervolino e il Pd è il giorno della verità

■ Per Rosa Russo Iervolino e il Partito democratico partenopeo è il giorno del *reddes ratio-nem*: stamane, a partire dalle ore 10, nei locali di Santa Maria la Nova il sindaco di Napoli incontrerà i consiglieri comunali del Pd e i vertici campani del partito di maggioranza relativa in Consiglio comunale. All'ordine del giorno c'è soltanto un punto: andare avanti o finire una volta per tutte l'esperienza di questa maggioranza a Palazzo San Giacomo.

**NEI GIORNI SCORSI** il primo cittadino ha incontrato più volte il segretario regionale Dem, Enzo Amendola e il suo vice, Mimmo Tuccillo che non sono tuttavia

riusciti a calmare le acque nel partito troppo lacerato da divisioni interne, troppo avvelenato da scontri fratricidi, troppo sbandato, perché senza leader di riferimento. Martedì c'è a via Verdi la prima delle tre sedute convocate per approvare il Bilancio previsionale 2010-2012: uno scoglio gigantesco da superare. Al momento il sindaco non ha una maggioranza che le assicuri di portare a casa la delibera senza problema.

**NEL CASO IN CUI** quest'atto onn dovesse essere approvato si imboccherebbe la strada obbligata dello scioglimento e del successivo commissariamento del Comune. Tra le faccende che

più avvelenano il clima in questo periodo in casa Pd c'è la questione capogruppo: i cosiddetti "giovani" consiglieri comunali perché uno di loro possa avere la guida del partito. In pole position c'è Francesco Nicodemo è fra i candidati ma l'ex capogruppo bassoliniano Tonino Borriello fa ostruzionismo. Nell'area Marino c'è Gennaro Centanni che non parteciperà - salvo ripensamenti - a quest'incontro di oggi. Anche la sua singola posizione potrebbe essere determinante: *Rosetta* è appesa difatti ad un sottile filo. E non è escluso che oggi questo filo si possa definitivamente spezzare. ■ CIR.PEL



## **Provincia**

### **Due deleghe da assegnare Cesaro frena**

«Continuo a mantenere le deleghe ad interim. Poi vedremo». A chiarirlo è il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, che non ha ancora sostituito i due assessori dimissionari: Luigi Muro e Franco Malvano, che avevano rispettivamente le deleghe ai Beni culturali e alla Legalità, hanno infatti lasciato l'incarico per candidarsi (senza successo) al Consiglio regionale con il Pdl alla scorsa tornata elettorale. Cesaro prosegue il giro di consultazioni ma a questo punto è possibile che il rimpasto avvenga di pari passo con la formazione della nuova giunta regionale. È invece già al lavoro il nuovo assessore al Bilancio di Palazzo Matteotti, Armando Cascio, che ha preso il posto di Antonio Iorio, dimissionario per motivi personali.

La Regione

# Caldoro lancia l'assessorato al Mediterraneo

Oggi il passaggio di consegne con Bassolino. In squadra un esperto per i rapporti internazionali

Gerardo Ausiello

Comincia il nuovo corso di Caldoro. Oggi pomeriggio il presidente della Regione si insedia ufficialmente a Palazzo Santa Lucia e già pensa all'istituzione di un assessorato al Mediterraneo. Il passaggio di consegne è previsto alle 18. Poi Antonio Bassolino, dopo oltre sedici anni di impegno diretto, uscirà di scena e toccherà al nuovo governatore affrontare le tante emergenze irrisolte della Campania. La sfida è ardua e Caldoro ne è consapevole. Già all'indomani del voto, infatti, l'ex ministro socialista si è tuffato nel lavoro avviando subito una ricognizione sullo stato di salute della Regione: «La spesa è incontrollata, ho ricevuto in eredità un disastro contabile. Per ripartire servirà una manovra da due miliardi di euro» ha chiarito. Quindi l'impegno sui beni culturali, con la visita a Pompei assieme al ministro Sandro Bondi, e i nodi del teatro San Carlo e dei depuratori fuorilegge dei Regi Lagni. Il tutto in attesa della proclamazione degli eletti in Consiglio regionale, prevista tra una settimana. A quel punto scatterà il conto alla rovescia per la formazione della giunta. L'assemblea campana si dovrebbe insediare entro la metà di maggio, dopodiché Caldoro avrà a disposizione altri dieci giorni per ufficializzare la sua squadra. Una delle iniziative del nuovo corso potrebbe essere di tipo strategico: il neopresidente

**L'appello**  
L'ex sindaco Lezzi: «La Campania deve tornare ad avere un ruolo strategico»

sarebbe orientato a rafforzare la delega ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo, finora gestita da Antonio Valiante, o ad istituire un assessorato ad hoc, da affidare magari ad un esperto di relazioni internazionali. In campagna elettorale, infatti, il governatore si è soffermato più volte sulla necessità di restituire a Napoli e alla Campania il ruolo di ponte tra Europa e Mediterraneo. Una battaglia in cui l'esponente del centrodestra avrà come alleato il governo Berlusconi e, in particolare, il ministro degli Esteri Franco Frattini che punta a portare all'ombra del Vesuvio una delle sedi dell'agenzia Euromed. In questa direzione va anche l'appello lanciato dall'ex sindaco di Napoli e già europarlamentare socialista Pietro Lezzi, che da anni si batte per rilanciare il dialogo internazio-

nale partendo dal capoluogo partenopeo: «Sono convinto - dice - che Caldoro saprà essere all'altezza del compito». È d'accordo l'avvocato e coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Maurizio Zucaro: «Tra qualche anno il Mediterraneo sarà il passaggio obbligato di una nuova economia che dall'Africa rivitalizzerà il vecchio continente. In questa prospettiva occorre gettare solide basi per attuare un reale federalismo fiscale che passi attraverso una recuperata visione della dignità meridionale e campana».

## La scheda

Stefano Caldoro

Età: 49 anni  
Laurea: Scienze Politiche

### Incarichi politici

Nel 2004 sottosegretario e poi viceministro di Letizia Moratti al ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Dall'aprile 2005 è ministro per l'Attuazione del Programma fino alla fine della legislatura nel 2006



### La corsa alla Regione

Esponente del Pdl ed ex segretario nazionale del nuovo Partito socialista.

Il 28-29 marzo 2010 è stato eletto con il 54,2% con l'appoggio dello schieramento di centrodestra formato da Pdl, La Destra, Udeur, Udc, Alleanza di popolo, Noi Sud, Alleanza di Centro-Democrazia Cristiana, Lista per Caldoro Presidente

CORRISPONDENTE



LA SVOLTA ANCHE IERI RIUNIONI CON I TECNICI PER I REGI LAGNI. ANALISI DEI BILANCI DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE

## Ambiente e trasporti, Caldoro al lavoro

*Continua anche l'esame della rosa di nomi per la Giunta: sicuri sembrano Cosenza e Romano. I consiglieri Martusciello, Russo, Diodato e Romano in corsa: ma l'orientamento resta quello delle dimissioni dall'assemblea per l'entrata nell'esecutivo*



di Mario Pepe

**NAPOLI.** Cambio della guardia, oggi a Palazzo Santa Lucia: nel pomeriggio è previsto l'insediamento ufficiale di Stefano Caldoro, che riceverà le "consegne" dal suo predecessore, Antonio Bassolino. Poco prima, l'esponente del Pdl sarà alla Camera di Commercio.

**LA QUESTIONE DEI REGI LAGNI.** Il neogovernatore, intanto, continua a lavorare sull'emergenza del momento, se così la si può definire: quella legata ai Regi Lagni e ai connessi sequestri dei depuratori. Anche ieri sono proseguiti gli incontri con i tecnici della Protezione civile e della Regione per fare il punto della situazione e cercare di trovare delle so-

luzioni per tamponare i rischi che aumenti l'inquinamento ambientale. Sabato mattina, subito dopo la proclamazione ufficiale come presidente, Caldoro ha assicurato «massima collaborazione alla magistratura e alle forze dell'ordine sull'inchiesta in corso». E su questa linea continuerà a muoversi anche nei prossimi giorni.

**IL FOCUS SUI TRASPORTI.** Ma l'ex ministro prosegue anche il lavoro di accertamento della situazione finanziaria dei diversi settori dell'amministrazione regionale. E l'attenzione si sta concentrando adesso sui trasporti. Caldoro vuole accertare l'esistenza o meno di disavanzi nelle società di gestione. Anche perché teme seriamente, dopo la vicenda dello sfioramento del Patto di stabilità e della sanità, di trovarsi di fronte ad un'altra brutta sor-

presa. Per questo motivo, quindi, si cercherà di fare chiarezza procedendo alle opportune verifiche.

### LE SCELTE PER LA GIUNTA.

Anche perché, proprio da questo lavoro dipenderanno le scelte che saranno effettuate per la nuova giunta regionale. Dove, almeno per il momento, due sembrano essere le caselle sicure. Una è quella di Edoardo Cosenza, preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli, forte anche del forte rapporto con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha avuto modo di apprezzarne le capacità durante gli interventi per l'emergenza terremoto a L'Aquila. L'altra è quella di Giovanni Romano, assessore provinciale di Salerno e sindaco di Mercato San Severino, cui andrà la delega all'Ambiente. Per quanto riguarda il settore sanitario, l'incarico assessorile potrebbe anche non essere conferito subito: Caldoro tenere per sé le com-

petenze, nell'attesa della fine del commissariamento, facendosi affiancare da uno staff

formato dai parlamentari Raffaele Calabrò e Giuseppe Scalera e da esperti. Per il resto, al Bilancio il nome più accreditato resta quello di Mario Mustilli. Per quanto riguarda i consiglieri che potrebbero diventare assessori, i nomi in ballo sono sempre quelli di Pietro Diodato, Fulvio Martusciello, Ermanno Russo e Paolo Romano: ma Caldoro ha fatto capire che c'è un'incompatibilità oggettiva tra i due ruoli.

Intanto il neo governatore lima la lista della sua squadra di governo

## Oggi il passaggio di consegne: Caldoro succede a Bassolino

**NAPOLI** (*salvio esposito*) - Il responso dell'urna lo ha già proclamato vincitore. E oggi il neo governatore, **Stefano Caldoro** (nella foto), assumerà ufficialmente l'incarico, con il passaggio di consegne da **Antonio Bassolino**. La nomina formale si è tenuta sabato presso l'Ufficio centrale regionale della Corte d'Appello presso il Tribunale di Napoli. In pratica si è limitata ad ufficializzare il voto definitivo per il presidente, rimandando quella dei consiglieri (in tutto 60) tra una decina di giorni. Tempi 'burocratici', dunque, che Caldoro sta usando per definire le trattative e limare la lista della sua squadra. La Corte d'Appello proclamerà l'elezione dei consiglieri soltanto a fine aprile. L'esecutivo sarà pronto entro i primi di maggio. Mentre continuano le consultazioni sui nomi

certi e su quelli 'papabili', il nuovo presidente interviene nel dibattito sul Massimo napoletano. *"Non è previsto nessun declassamento per il teatro San Carlo. - sottolinea in una nota - Non è previsto e se dovesse capitare non lo accetteremo"*. La querelle riguarda il decreto legge di riforma delle fondazioni lirico-sinfoni-

che. *"E' paradossale, però - aggiunge - che a protestare siano gli amministratori locali che in questi anni hanno fortemente indebolito l'ente lirico. Basta guardare le cifre: l'impegno complessivo verso il San Carlo è di 6,5 milioni di euro. Il confronto con l'impegno delle istituzioni locali per il teatro La Scala, 20 milioni di euro, e per L'Opera di Roma, 18 milioni di euro, rende l'idea. Chi ha declassato il San Carlo ha nomi e cognomi"*. *"L'impegno per il prossimo futuro, - conclude - dopo gli interventi strutturali e tecnologici che sono stati realizzati, sarà quello di rafforzare l'autonomia dell'ente con una nuova governance che possa, anche attraverso moderne forme di finanziamento non pubblico, consolidarne il primario ruolo. Basta con le parole, servono i fatti"*.

L'intervista Parla il successore di Antonio Bassolino alla guida dell'amministrazione della Campania

# «Al Sud non mancano le risorse»

Caldoro: il federalismo rappresenta una grande occasione per il Mezzogiorno

DI ANGELO AGRIPPA

**U**n'intesa strategica su cui fondare il nuovo Mezzogiorno federalista. È quanto auspica il neo-governatore della Campania, Stefano Caldoro, il quale punta a rilanciare il coordinamento dei presidenti di Regione del Sud, pur con qualche distinguo rispetto a quanto tentato nel passato dal centrosinistra.

**Caldoro, lei resta scettico sul partito del Sud. Perché?**

«Perché non si può partire da una proposta di carattere iperpolitista, rivendicando la necessità di una sovrastruttura. Non ne abbiamo bisogno. Occorre partire da quanto esiste già. Poi, c'è un problema di governo del Sud; non di un partito del Sud. Non intravedo un bisogno reale di nuovi strumenti formali, ma un'esigenza forte e diffusa di come affrontare, risolutivamente, i problemi del Mezzogiorno».

**Uno stato che si avvia sulla traccia federalista tenta di imprimere un indirizzo politico organizzativo analogo anche ai partiti politici. O no?**

«Il problema non è rappresentato dalla necessità di fondare nuovi partiti, bensì occorre individuare nuove politiche di governo per uscire dalla crisi. Vede, io parto dal fatto che ci sentiamo sudisti. Io credo nel Mezzogiorno e penso che l'Europa non possa consentire che un'area così vasta, qual è il nostro Sud, rimanga ai margini dello sviluppo».

**Agli scettici del federalismo cosa risponde?**

«Che il federalismo rappresenta una grande occasione per il Mezzogiorno. Certamente a noi campani avrebbe risparmiato lo sfioramento del patto di stabilità, certificato negli ultimi giorni dall'amministrazione di centrosinistra, in quanto non esiste federalismo senza responsabilità. Io sono un federalista a tutto tondo, combatto i centralismi: quello romano, che accentra le politiche nazionali, e l'altro, non me-

no deleterio, che è il centralismo municipalista di chi guarda a sé, senza considerare il contesto nel quale ci si muove. Un esempio: noi siamo circondati dal mare, ma le grandi scelte che riguardano le nostre coste, sia in termini di tutela che di sviluppo, non possono, di certo, risolversi nell'ambito del confine regionale. Sui grandi sistemi occorrono politiche unitarie. Così sulla logistica e sui trasporti: non possiamo rivendicare, come Regione Campania, cinque scali aeroportuali. Se si va avanti così, anche la Calabria si sentirà legittimata a chiederne altri cinque e così via. Dobbiamo evitare tutto questo, che è quanto accaduto con il centrosinistra al governo del Mezzogiorno, a causa della deriva antagonista della sua politica. Una politica che ha finito per generare i cosiddetti amministratori *cacicchi* rivolti contro i vertici nazionali».

**Il Governo presenterà a breve il Piano per il Sud, ma a quanto pare si tratta di un piano-contenitore che va riempito di risorse e di interventi mirati.**

«La politica unitaria sugli investimenti è già un contenuto strategico fondamentale. Al di là dei singoli aspetti che saranno sottoposti, ovviamente, ad una valutazione critica, a me interessa la filosofia di intervento: quella che, appunto, fa del Mezzogiorno l'avamposto d'Europa nel bacino del Mediterraneo. Un bacino che rappresenta una ricchezza assoluta. È al Sud che crescerà l'economia e il Mezzogiorno d'Italia deve attrezzarsi al meglio per essere protagonista di questa nuova fase».

**Il centrosinistra aveva tentato di mettere in piedi il coordinamento dei governatori meridionali. Lei vorrà riprovarci, rilanciandolo?**

«Credo sia necessario il coordinamento istituzionale. Occorre condividere un modello, una politica di grande respiro che guardi ai processi di sviluppo. Dico di più: a noi, al Sud, non mancano le risorse, quelle

ci sono e vanno spese bene. Per quanto riguarda il federalismo, per esempio, dovremo chiedere uno sforzo in più perché si giunga a un riequilibrio delle risorse ripartite e destinate alle Regioni a copertura della spesa corrente. Nello stesso tempo occorrerà impiegare i fondi strutturali in funzione di un Sud pienamente integrato nei progetti nazionali e in quelli europei».

**Anche nel centrodestra si avverte un po' di imbarazzo per un governo nazionale che trova nella Lega Nord un attrattore formidabile di attenzioni verso il Settentrione. Lei come vive questa condizione di governatore meridionale del Pdl?**

«Non penso sia così. Il Governo Berlusconi ha fatto tanto per il Mezzogiorno. Comunque sia, il federalismo aprirà una fase nuova di competizione virtuosa. Altrimenti non ci resta che riaprire la sanguinolenta ferita sulla qualità della spesa e dei servizi che ha negativamente contrassegnato, in questi ultimi anni, i governi del centrosinistra al Sud».

**Ha un appello da rivolgere ai suoi colleghi governatori del Mezzogiorno?**

«Con molti di loro c'è piena sintonia: ognuno sa che non possiamo più chiuderci in noi stessi, all'interno delle nostre Regioni. Rischieremo soltanto di aggravare i problemi».

**Crede che riuscirà a stabilire una sintonia anche con il governatore pugliese Vendola?**

«Vendola, almeno in questi giorni, mi è apparso impegnato su un fronte di interlocuzione tutto interno alla sinistra; ma poco concentrato sui problemi. Mi auguro che poi quando dovremo affrontare questioni concrete, pur nel distinguo delle rispettive posizioni politiche, anche Vendola saprà fare sul serio».

# Non scordiamo il Sud La riscossa deve partire da Napoli

Si parla tanto di Nord, ma i risultati anche nel Meridione sono drammatici. Dopo 17 anni il centrodestra è maggioranza nel capoluogo. Il Pd deve puntare su lavoro, welfare, ambiente

**ANDREA COZZOLINO**

Il rafforzamento della Lega e la scioccante perdita del Piemonte hanno orientato il confronto nel Pd verso Nord. Come se a Sud la situazione non potesse essere diversa o l'ipotesi di un Pd del Sud non fosse neanche in agenda. Invece, nonostante la bella vittoria di Vendola e il successo in Basilicata, i risultati elettorali nel Mezzogiorno sono drammatici e ci chiedono una riflessione seria. Sono emerse le difficoltà che la nostra azione di governo e il nostro insediamento hanno incontrato nelle periferie e in territori fuori dei centri urbani in cui la destra questa volta non ha trovato ostacoli. Un quadro che nasce, a mio avviso, da una promessa finora tradita. Il Pd era nato per unire culture politiche diverse e costruire un nuovo radicamento sociale. Dai primi mesi invece si è allontanato dalle realtà locali con un percorso culminato in perdite gravi in Friuli, Abruzzo, Sardegna, Roma. Mentre la Lega puntava sempre meno sulle ampolle e sempre più sui suoi amministratori, il Pd si è chiuso in una sorta di «federalismo politico» in

cui sindaci e governatori erano sì autonomi, ma soprattutto soli, tenuti a distanza con i loro problemi. Scegliendo Bersani, il Pd ha poi scelto la strada di una presenza più forte del partito, di un'organizzazione capillare, capace di coltivare la risorsa più vitale, la partecipazione. Il voto ci dice che dobbiamo reagire, quella promessa non va tradita.

Le proposte sul radicamento e sull'assetto federale vanno nella direzione giusta. Ma il Pd da solo non basta. Il drammatico problema di reinsediamento nel Paese riguarda tutte le forze del campo alternativo alle destre. Una sfida che non richiede operazioni romane che rischiano di renderci ancora più marginali a Nord come a Sud. La nuova alleanza va costruita invece con un lavoro programmatico sul territorio, strutturato per macroaree, nord, centro, sud, e capace di coinvolgere nell'elaborazione dei programmi le migliori energie del Paese. La visione nazionale per cui batterci deve fondarsi su una grande mobilitazione democratica con

radici nelle realtà locali e con lo sguardo al Paese e all'Europa. In questo lavoro Napoli può essere decisiva.

**La città ha vissuto** una delle più innovative esperienze di governo locale degli ultimi vent'anni e, al tempo stesso, una delle situazioni più critiche, che ha finito per nascondere tanti risultati. Alle ultime regionali un centrosinistra segnato da slogan populistici e radici troppo fragili ha visto per la prima volta dal 1993 il centrodestra diventare maggioranza in città, un fatto mai accaduto, neanche nelle fasi più buie. È fondamentale aprire subito il cantiere per una nuova Napoli, partendo dalla quotidianità delle persone, dal lavoro, dal welfare, dall'ambiente, dialogando con i movimenti giovanili, con i sindacati, col cattolicesimo democratico e con le iniziative di partecipazione mosse da istanze critiche innovative. Se sapremo farlo, Napoli, insieme all'esperienza pugliese, può forgiare una nuova identità meridionale, riformista e popolare, e riposizionare il Sud nel confronto nazionale. ♦

## IL PUNTO

# Ora comincia la vera partita

DI LUCA BIANCHI

Le ultime elezioni offrono un nuovo assetto politico al Sud. Il blocco di centro-sinistra non esiste più. Come influirà tutto ciò sugli equilibri Sud-Nord? L'esperienza del precedente quinquennio ci ha insegnato che certamente non basta avere lo stesso colore politico perché si verifichino convergenze e capacità di coordinamento in grado di favorire l'affermazione di interessi condivisi. Anzi, il protagonismo dei singoli governatori e la conseguente pretesa di risolvere i problemi all'interno dei propri confini territoriali non solo hanno impedito di fare fronte comune nelle battaglie nazionali, ma hanno contribuito al fallimento degli interventi della politica di coesione europea. Ora, proprio su questa capacità di disegnare strategie comuni a livello di macroarea sono chiamati a confrontarsi i nuovi e i vecchi governatori. Con un'ulteriore aggravante: l'egemonia della Lega Nord nel Paese. Sulla capacità di fare sistema si giocherà soprattutto la sfida di Caldoro e Scopelliti ancora più che di Vendola e De Filippo. La situazione che i due neo governatori sono chiamati ad affrontare non è certo facile. Tutti gli indicatori economici hanno mostrato un deciso peggioramento negli ultimi 5 anni. Il Tasso di occupazione è sceso dal 45,1% del 2004 al 40,8% del 2009 in Campania e dal 46% al 43,1% in Calabria. Alla difficoltà locali si somma un Governo nazionale che in questi anni ha prima dimenticato e poi depredato il Sud. In questo difficile quadro non si illudano i nuovi presidenti di poter risolvere da soli i loro problemi. Il sottosviluppo meridionale non si può affrontare senza un progetto complessivo per il rilancio economico dell'intera area, basato su interventi sistemici sulle condizioni di contesto (infrastrutture materiali e immateriali) e sui servizi ordinari (qualità della Pubblica amministrazione, della scuola, della qualità dell'ambiente). Dunque ai quattro governatori tocca la prima mossa. È tempo di avviare una Conferenza delle Regioni meridionali che porti alla definizione di un'agenda condivisa di cose da fare subito, a cominciare da un piano infrastrutturale su cui investire buona parte delle risorse regionali ed europee disponibili. Per il resto, e non è poco, si dedichino a migliorare la qualità dei servizi che le loro amministrazioni devono offrire.

## «Neapolis» vivrà Siddi: emittenti locali a rischio col digitale



«La trasmissione Neapolis non sarà cancellata», è quanto affermato in una nota dal vicedirettore delle Relazioni Istituzionali e Internazionali della Rai, in risposta ad un'interrogazione del senatore Enzo Fasano componente della commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi che ne ha reso noto il contenuto. «Anzi — riferisce Fasano in un comunicato — dopo un'attenta analisi, si procederà ad un progetto di riorganizzazione che non prevede la cancellazione della trasmissione». Il parlamentare del Pdl ricorda che «nella richiesta di chiarimenti sulle voci di un'eventuale chiusura della dell'importante rubrica della Tgr prodotta dalla sede Rai di Napoli, aveva sottolineato la specificità della trasmissione che, unica nel palinsesto Rai, si occupava di nuove tecnologie e di rischi e potenzialità del web». «La conferma della produzione della rubrica, da parte della dirigenza Rai, rappresenta — a detta del senatore Fasano — un chiaro segnale di attenzione per il Centro di

produzione della Rai di Napoli e per la Regione Campania».

*Siddi: tv locali, fondi a rischio*

«Il governo ha promosso il passaggio al digitale che è una grande opportunità tecnologica, ma può determinare condizioni di crisi in particolare per il sistema della emittenza locale». Lo ha detto il segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), Franco Siddi (foto), parlando con i giornalisti a margine del congresso nazionale della Slc Cgil, stasera a Bari. Per Siddi, «laddove si è già arrivati al digitale terrestre, da un lato abbiamo visto una opportunità tecnologica affermarsi, dall'altro una difficoltà di cambiare rapidamente gli assetti di sistema». «Perché — ha spiegato — si moltiplica l'offerta, ma la torta pubblicitaria è sempre quella, e il pesce grande rischia di mangiare il piccolo». Questo — ha concluso — «per le tv locali è un bel problema se si combina con i tagli del finanziamento di sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SVILUPPO L'ASSESSORE PREPARA LE BASI PER IL RILANCIO DELLE AREE DI QUARTIERE E DEGLI SPAZI STORICI**

## **Mercati, sette progetti per la "rivoluzione" di Raffa**

Nuovi progetti per i mercati partenopei nascono dall'impegno dell'assessore allo Sviluppo, Mario Raffa. Tre proposte riguardano la valorizzazione delle aree in cui operano i tre Centri Commerciali Naturali della città, consorzi di imprese che hanno di recente ottenuto il riconoscimento di conformità ai requisiti regionali, e che sono: "Antiche Botteghe Tessili", a piazza Mercato, "Borgo Orefici" ed "Epomeo", nella zona di Soccavo. Due disegni, inoltre, sono coordinati dall'assessore all'Arredo Urbano, Diego Guida. Grosse novità sono anche previste per piazza Mercato dove innanzitutto ci sarà l'allestimento di un'area attrezzata per iniziative periodiche di mercati del contadino e fiere artigianali di qualità, fruibile anche da portatori di handicap e predisposto per l'utilizzo di impianti di illuminazione fotovoltaici. Ed a qui partirà pure la prima wi-fi del capoluogo, cioè di uno spazio pubblico cablato con tecnologie di rete senza fili, che consentirà ai visitatori dell'area l'accesso ad internet libero e a banda

larga, e di promuovere in futuro servizi informativi commerciali, culturali e turistici sull'area, anche in connessione con il lancio del Grande Programma per il Centro Storico. E tra le intenzioni non mancano le collaborazioni con le Municipalità, come per la riqualificazione del mercatino coperto di via Galvani alla Torretta, e i due spazi all'aperto principali del Vomero: quello alimentare dell'Antico Borgo di Antignano, e quello dell'abbigliamento in via De Bustis. I progetti prevedono lavori di ristrutturazione, il rifacimento della pavimentazione, l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento impiantistico per aumentarne gli standard di igiene e sicurezza. Infine l'ultimo progetto riguarda alcuni dei luoghi storici e d'identità partenopea come Posillipo, Antignano, il borgo di Sant'Antonio Abate, Porta Nolana, Canzanella ed il Caramanico, centri noti a livello locale ma con un potenziale commerciale e turistico non ancora sufficientemente valorizzato.

Mariano Rotondo

# San Carlo, la promessa di Bondi

*«Non sarà declassato». Scambio di consegne Caldoro-Bassolino*



**OTTAVIO LUCARELLI**

«NON è previsto alcun declassamento per il teatro San Carlo. È prevista invece una nuova governance per rafforzarne il ruolo anche con forme di finanziamento privato». Il presidente della Regione Stefano Caldoro si insedia oggi alle 18 in via Santa Lucia e intanto risponde alle ac-

cuse del sindaco Rosa Russo Iervolino che ha denunciato la retrocessione del San Carlo rispetto alla Scala e a Santa Cecilia contenuta in un decreto del governo. «È paradossale — ribatte Caldoro — che a protestare siano gli amministratori che in questi anni hanno indebolito l'ente lirico. Basta guardare le cifre. L'impegno complessivo verso il San

Carlo è di 6,5 milioni di euro. Il confronto con l'impegno delle istituzioni locali per la Scala, 20 milioni di euro, e per l'Opera di Roma, 18 milioni, rende l'idea».

Declassamento smentito anche da fonti di Palazzo Chigi secondo cui al ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, sarebbe attribuito un potere speciale di regolamentazione per rendere possibili forme di autonomia tra le fondazioni, senza però individuare subito la Scala di Milano e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma come oggetto principale di questa autonomia. Il testo, che sarà presentato domani al Capo dello Stato Napolitano, indica restrizioni in materia di contrattazione del lavoro e produttività delle fondazioni, ma non prevede tagli di personale o di fondi.

Oggi sono due gli appuntamenti in calendario per Caldoro. Alle 16 la riunione consiliare alla

Camera di commercio, convocata per eleggere il presidente e uscire dal commissariamento. Alle 18 lo scambio di consegne con Antonio Bassolino. Caldoro prenderà in mano una Regione senza una giunta, senza poter nominare gli assessori. Per farlo, in base alla normativa regionale, deve infatti aspettare la proclamazione dei sessanta consiglieri e il loro insediamento. Un sistema macchinoso previsto dalla nuova legge elettorale e dallo Statuto. Da stasera, in sostanza, avrà tutte le deleghe nelle mani ma gestirà l'ordinaria amministrazione. In attesa di poter nominare gli assessori, dopo l'incontro dei giorni scorsi con Silvio Berlusconi, Caldoro continua a disegnare la futura squadra. Spazio ai tecnici, agli esterni. Per uno di loro spunta anche un assessorato per i rapporti con l'area euromediterranea.

## «Astri e particelle» da Roma a Napoli la mostra sull'universo

■ Nell'autunno del 2012 Napoli ospiterà il Congresso e l'Expo Mondiale di Astronautica, fortemente voluto dall'ASI, dal Polo High Tech Napoli Est, dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli. In preparazione dell'evento, la Fondazione IDIS Città della scienza ospita «Astri e Particelle», la mostra promossa dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, dall'Istituto Nazionale di Astrofisica e dall'Agenzia Spaziale Italiana che ha già avuto grande successo al Palazzo delle esposizioni di Roma. Con installazioni interattive, filmati e modelli di strumenti utilizzati dalla ricerca, la mostra racconta la scienza, gli uomini e i grandi esperimenti che studiano l'Universo. La mostra, che durerà fino all'11 luglio 2010, è arricchita da un programma di conferenze che si snodano da fine aprile a fine giugno e che si svolgono tra Città della scienza e l'osservatorio astronomico di Capodimonte. **C. P.**